



MilanoAsianArt

DALTON · SOMARÉ

ANCIENT ART OF ASIA

DALTON . SOMARÉ

Via Borgonuovo, 5- 20121 Milano

tel 0289096173 | info@daltonsomare.com | www.daltonsomare.com

PHU NAM, MON, KHMER

Nove Secoli di Arte Indo-Buddista nel Sud Est Asiatico

Nella scia della straordinaria mostra “Lost Kingdoms”, recentemente allestita dal Metropolitan Museum di New York, la Galleria Dalton Somaré esplora attraverso sculture in pietra e bronzo gli echi e le influenze dell'Arte Indiana sulle iconografie e gli stili degli antichi regni Indo-Buddisti del Vietnam, della Cambogia e della Thailandia.

Come consuetudine della Galleria la selezione presentata alla VI Edizione di Milano Asian Art, offre a collezionisti e appassionati di Arte Orientale opere di grande qualità estetica, rigorosamente documentate e culturalmente contestualizzate.



Vishnu

Vietnam o Cambogia, Pre Angkor, VIII sec. circa
Arenaria, 100 cm



Testa di Buddha

Nord Thailandia, Mon Dvaravati, VII sec. circa
Arenaria, 32 cm



MilanoAsianArt

DAVIDSORGATO

DAVID SORGATO

Via Sant'Orsola, 13 – 20123 Milano

tel 0286453592 | info@davidsorgato.com | www.davidsorgato.com

ALLON SHA – KOTOKO - RIGA

Magia e spiritualità in Africa Islamica

ALLON SHA – KOTOKO - RIGA testimonia il mondo dei popoli Hausa e Fulani nell'Africa Islamica. In mostra: tavole coraniche magiche; abiti di sacerdoti sufi e sunniti trasformati in tele d'arte; piccoli cavallini contro la follia a protezione dei guerrieri.

La scrittura, nel mondo musulmano, ha una valenza mistica, il dono rivelato di Allah all'uomo, è il prolungamento della parola scritta di Dio. Allon/Alluna sono tavole coraniche che documentano la spiritualità, l'educazione e le pratiche magiche di quella parte del popolo africano, tra Niger e Nigeria, che fu islamizzato dalle confraternite sufi alla fine del XIII secolo.

Le tavole servivano a quattro scopi. **Allon Karatu** per imparare a scrivere e memorizzare il Corano. **Allon Sauka** sono i diplomi di fine corso, al termine del quale i giovani potevano chiedere soldi in cambio della recita del Corano e anche sposarsi. **Allon Sha**, letteralmente “da bere”, sono tavole più scure disegnate con simboli, quadrati magici e formule sacre, dalle quali, in un secondo tempo, l'inchiostro è dilavato, raccolto in un bicchiere e dato da bere all'interessato per guarirlo o per purificarne l'anima. Infine, **Allon Kafingida**, che oltre ai numeri e alle parole sacre contengono disegni di animali del Sahel, servivano per scacciare gli spiriti maligni che erano entrati in casa.

L'estetica è inseparabile da un certo modo di essere islamico e di intendere il mondo, è una incessante ricerca dell'eleganza, della distinzione, della cultura, della raffinatezza, in altre parole di “adab”. L'indagine per perseguire la perfezione nel corpo e nell'anima è per il musulmano la chiave fondamentale dell'esistenza. In quest'ottica vanno lette le tuniche lussuose finemente disegnate, indossate da uomini di prestigio, per indicare la propria autorità. Si chiamano “riga” e il tessuto è così ricco nel ricamo e potente nel disegno, d'effetto tanto sotto il profilo visivo che spirituale, che per realizzarlo veniva richiesto l'intervento di maestri di calligrafia, geometria e numerologia.

Sempre africani, provenienti dal Ciad, sono i Cavalieri Kotoko, della fine del XIX secolo. Sono talismani contro la follia, a protezione dei guerrieri.

Sono esteticamente di un'essenziale complessità: l'insieme cavallo/cavaliere racchiude una figura ancestrale in cui si riconosce, come in Orlando di Roncisvalle, Don Chichotte, San Giorgio, i Cavalieri dell'Apocalisse, una forza che parla ad ogni uomo e in ogni tempo, in termini assoluti.

I cavalieri di Kotoko, anonimi personaggi a cavallo, sono uno straordinario esempio di “grandezza ontologica”. Pur essendo di piccole dimensioni, dai 2 ai 10 cm, basta posizionarli in una prospettiva libera da oggetti, per rendersi conto che reggono qualunque dimensione. Sono portatori di una sintesi estetica che si misura non dalla dimensione dell'oggetto, ma dalla profondità della nostra capacità percettiva.

La mostra, attraverso le Alluna, i cavalieri Kotoko e i tessuti Riga, svela l'enigma della ricerca sulla “perfezione”, così come è iniziata nel XII secolo fino al XX secolo.

E' l'indagine più complessa e la testimonianza più completa finora mai realizzata sulla relazione tra Africa e Islam.



Alluna
Tavola talismanica, Nigeria XX secolo
Legno, inchiostro naturale nero e rosso, pelle
56 x 30 cm.
Inedita



Riga
Veste, Nigeria, fine del XIX secolo
Tela di cotone tinta ad indaco, filo di seta
190 x 130 cm.
Inedita



Kotoko
Tre cavalieri
Ciad, fine del XIX secolo
Inediti



MilanoAsianArt



GIUSEPPE PIVA
ARTE GIAPPONESE

GIUSEPPE PIVA – ARTE GIAPPONESE

Via San Damiano, 2 | 20122 Milano

tel 0236564455 | info@giuseppepiva.com | www.giuseppepiva.com

NETSUKE – Il mondo in mano

Le piccole sculture utilizzate nell'antico Giappone per appendere al kimono contenitori e borsette sembrano create appositamente per essere collezionate: raffinati, spiritosi e dai più svariati soggetti, questi piccoli capolavori in legno e avorio stupiscono e al contempo divertono chi li maneggia.

I soggetti derivano spesso dal regno animale e dalla mitologia sino-giapponese, ma non mancano figure umane, soggetti del mondo vegetale e oggetti di uso quotidiano, scolpiti finemente per essere apprezzati sia con la vista che con il tatto.

I netsuke furono prodotti tra la fine del XVIII secolo e la fine del XIX secolo ed è spesso ben individuabile la scuola di provenienza, anche laddove non sia presente la firma dell'artista.



Cervo accucciato

Ransen, scuola di Osaka, XIX secolo

Netsuke in legno; occhi intarsiati in corno nero

Firmato entro riserva ovale: Ransen

Lunghezza: 4,5 cm

Raffigurato disteso, con la testa alzata e voltata verso la propria sinistra e le zampe ripiegate sotto il corpo per formare degli himotoshi naturali.



Tigre con cucciolo

Tomotada, scuola di Kyoto, XVIII secolo

Netsuke in avorio, occhi intarsiati in corno nero

Firmato entro riserva rettangolare: Tomotada | Altezza: 3,8 cm

Potente netsuke raffigurante una tigre che protegge il proprio cucciolo. Seduta sulle quattro zampe in una complessa posizione con quelle anteriori incrociate, la tigre ruota la testa alla propria destra e sovrasta completamente il piccolo, ritratto con espressione rilassata mentre si gratta il muso. Il pelo è inciso con tratti delicati e la patina è molto forte, con un contrasto netto tra il fronte, più bianco, e il retro del netsuke, di colore molto più scuro. Il lungo himotoshi, come d'uso per Tomotada, parte da sotto la coda e termina a metà del tronco dell'animale.



MilanoAsianArt



JOOST VAN DEN BERGH

JOOST VAN DEN BERGH *alla Galleria Gracis*

Piazza Castello, 16 | 20121 Milano

tel: 02 877807 | gracis@gracis.com | www.gracis.com

CITTA' IDEALI

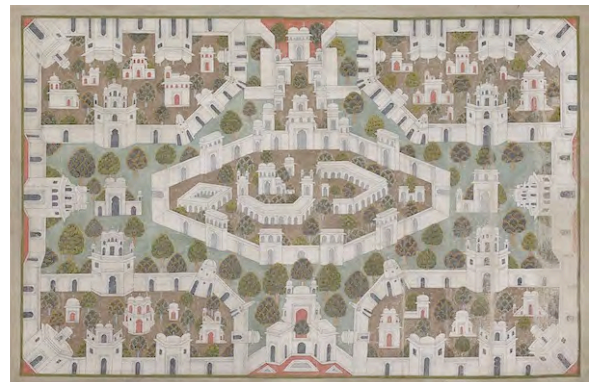
La **Galleria Gracis** è lieta di accogliere anche per la VI edizione di **Milano Asian Art** un ospite straniero, il gallerista inglese **Joost van den Bergh**, che porterà a Milano una mostra di **architetture indiane dipinte su stoffa** che appartengono alla tradizione **pichhvais** espressamente realizzati per i templi.

Ogni dipinto realizzato dallo **Studio di Vejendra e di Krishnadasa** è unico: ciascuno ritrae un palazzo immaginario o un edificio ispirato in gran parte dall'architettura in pietra di Udaipur dove questi lavori sono stati eseguiti tra il 1970 e il 1990.

I palazzi e gli edifici in pietra, con balconate e terrazze, di un bianco abbagliante che contrasta con le delicate cupole e gli archi lobati sono raffigurati in una prospettiva tipicamente indiana che mostra tutti i lati evocativi dell'antica città. Gli alberi sono tipici del ridondante panorama e i molteplici giardini sono disegnati con toni che vanno dal verde scuro al grigio argenteo. I blocchi di colore sembrano creare delle ampie traiettorie su cui l'occhio può viaggiare. I colori dello sfondo contrastano bruscamente con il bianco dell'architettura e coinvolgono l'occhio e la mente. L'opera e la tecnica pittorica rievocano quella indiana dell'affresco.

Per realizzare questi dipinti, mediamente di cm 90 x 150, il tessuto viene trattato con farina mischiata ad acqua e steso con una gemma, mentre i pigmenti vegetali e minerali sono macinati in mortai di pietra, mischiati con colle naturali e raccolti in coppe di conchiglia. I colori sono ricavati da materiali naturali come la pianta di indigofera (blu), il solfato di mercurio (vermiglio), il carbone (nero), e la roccia calcarea (oltremarino, giallo). La lavorazione di un dipinto richiede all'incirca 14 giorni a due pittori.

Gli autori, attingendo a una tecnica che seguiva un rituale vetusto e a un immaginario ormai idealizzato, hanno creato delle opere di gran pregio e finezza che rievoca in noi occidentali le prospettive ribaltate della tradizione medievale.





MilanoAsianArt



GALLIAVOLA - ARTE ORIENTALE

LA GALLIAVOLA - Arte Orientale

Via Borgogna, 9 - 20121 Milano

tel 0276007706 | info@lagalliovola.com | www.lagalliovola.com

JEN QI - Lo spirito giusto

"Prima di dipingere un bambù, lascialo germogliare in te stesso"

Su Tung Pu

La Galliovola e Stefano Faravelli si incontrano di nuovo. In occasione della Sesta Edizione di "Milano & Asian Art" si intrecciano le opere minuziose, ricche di emozionanti dettagli di Faravelli "peintre-savant" con le collezioni della Galliovola. Una duplice ricerca con alle basi le medesime ispirazioni: la voglia di conoscere e far conoscere, l'idea di un immaginario fantastico che ci porta a domandarci quanti occhi hanno visto quei paesaggi, quante dita hanno accarezzato quelle statue.

Faravelli ci porta nel suo mondo. Un viaggio nel cuore della Cina e del Giappone con il suo atelier portatile, raccoglie foglie di felci, ascolta le conversazioni per strada, si aggira nei mercati, annota frasi colte al volo, prediligendo i ritmi lenti, adatti all'osservazione e alla riflessione.

A Pechino come a Kanazawa, Faravelli ritrae paesaggi, animali e scene di vita quotidiana, che sembrano frutto di una visione spontanea e invece sono preparati con cura attraverso letture, ricerche e approfondimenti prima della partenza.

I suoi carnet de voyage sono cataloghi delle meraviglie da sfogliare con calma, pagina dopo pagina, per scoprire la Cina e il Giappone senza tempo, custodi di una tradizione millenaria che conserva inalterato il loro fascino.

La nostra Galleria, accoglie Stefano con l'ammirazione di un bambino davanti ad un giocoliere. Per questa nostra mostra insieme, abbiamo voluto accostare ai fogli di Stefano 30 oggetti di una Collezione privata italiana: porcellane cinesi, piccole giade e bronzi appartenuti a uomini e donne che li hanno amati, accarezzati e custoditi.



Cina, XIX secolo
Piatto in lacca rossa, cm 35 x 35



Stefano Faravelli
Il ponte di Shin-Kyo

Per questa sesta edizione di Milano Asian Art, oltre alla mostra, sono previsti tre appuntamenti:

- **martedì 5 maggio:** inaugurazione "Jen Qi - Lo spirito giusto", dalle ore 17
- **sabato 16 maggio:** "Paesaggi minimi", stage con Stefano Faravelli, richiesta prenotazione
- **sabato 23 maggio:** "7° Milano Netsuke Meeting", relatrice Dott.ssa Rossella Marangoni, richiesta prenotazione



MilanoAsianArt



MIRCO CATTAL - FineArt&AntiquesRugs

Via Via Manzoni, 12 - 20121 Milano

tel 0276008959 | info@mircocattal.com | www.mircocattal.com

LUCE - Immagini femminili nell'arte asiatica

Questa mostra è nata e si è sviluppata da un connubio di idee e passioni, tra le quali quella di maggior peso è stata sicuramente l'amore per la scultura e per l'arte plastica che hanno fatto della figura umana uno dei soggetti preferiti e sicuramente quello in cui l'abilità degli artisti ha toccato i livelli più elevati.

La scelta della **Galleria Cattal** di concentrarsi sulla figura femminile deriva dal grande fascino che scaturisce dalle **rappresentazioni dell'universo femminile** che vengono proposte all'interno dell'arte asiatica: dalle divinità alle donne del quotidiano passando per quelle figure storiche il cui passato si fonde tra leggenda e realtà. Questo interesse si sta sviluppando fortemente anche nella stessa **Cina**, dove le nuove ricerche in ambito storico stanno cercando di approfondire il **ruolo che le donne dell'antichità** - con le loro azioni, il loro stile di vita, e la loro psicologia - **hanno giocato all'interno dello sviluppo di un impero millenario**.

Il percorso che la Galleria si è prefissata di percorrere, insieme a tutti coloro che vorranno addentrarsi nella visione della mostra, tocca non solo diversi luoghi geografici dell'oriente - dall'**India** al **Giappone** passando per la **Cina**, il **Tibet**, il **Nepal** - ma anche diversi tipi di donna e diverse **sfaccettature del mondo femminile**. Vengono così a galla piccoli racconti di vita familiare, con donne lavoratrici instancabili e custodi della serenità casalinga, si aprono le porte delle corti imperiali con i gioielli sfarzosi, le bellissime vesti, i trucchi e le pettinature simboli dell'evoluzione delle mode ma anche con le dame, le concubine e le imperatrici che dietro i loro visi sereni tessono le fila della vita di palazzo per poi infine arrivare al pantheon delle divinità orientali dove la femminilità trova spazio in alcune tra le figure di maggior importanza e venerazione.

Durante i duemila anni dell'età imperiale, in **Cina** si sono succeduti oltre duecento imperatori: **l'unica donna a fondare la propria dinastia fu Wu Zetian: Luce** ha vissuto a lungo, ed ha regnato per ben cinquant'anni. La sua intelligenza raffinata, la sua prodigalità, e la sua abilità politica l'hanno resa una delle personalità più leggendarie e controverse della storia cinese.

Nata da padre plebeo, in monastero a cinque anni, concubina imperiale a dodici, splendida amazzone, a trent'anni era la favorita dell'imperatore. Con la sua capacità strategica sarà lei di fatto a governare la Cina quando il sovrano si ammalò e alla morte del marito osò l'impensabile e si farà incoronare imperatore fondando una nuova dinastia e cambiando il suo nome in Zhao che significa appunto Luce

Con fermezza e rigore portò pace e prosperità al suo popolo, con cui rimase sempre a diretto contatto, intrecciò relazioni diplomatiche con tutto il mondo, scelse persone di talento per le posizioni più importanti, incoraggiò la partecipazione delle donne alla vita politica e artistica e infine cercò di placare il conflitto tra le religioni riconoscendo tutte e tre le dottrine come pilastri del pensiero cinese.

Così scorrevano gli ultimi quarant'anni del VII secolo dopo Cristo.



Fat-Lady

Cina centrale XiAn

Dinastia Tang, VIII secolo

Terracotta rossa, ingobbio e policromia

h. cm.52



Bodhisattva - Testa di divinità femminile

Cina - Dinastia Sung, XII secolo

Stucco con policromia e oro

h. cm. 33



Coppia di principesse

Cina centrale (Xi'an - Shaanxi)

Dinastia Tang, seconda parte VII secolo

Terracotta rossa con pigmenti e tracce

d'oro su ingobbio bianco

h. cm.50



MilanoAsianArt



RENZO FRESCHI
oriental art

RENZO FRESCHI - Oriental Art

Via Gesù, 17 | 20121 Milano

tel 02794574 | fax 0276399084 | info@renzofreschi.com | www.renzofreschi.com

SCIAMANI del Nepal

Fotografie, video, oggetti rituali e costumi degli sciamani nepalesi

La mostra è il risultato di una ricerca compiuta da Renzo Freschi nel 1980 e '81 durante i suoi viaggi nelle montagne del Centro-Nepal.

Saranno esposte 30 foto che illustrano alcune cerimonie di Ram Bahadur Jakri, un importante sciamano di etnia Tamang e la festa che ogni anno si celebra a Kalingchok, una vetta di 3850 mt. dove si ritrovano decine di sciamani locali.

La rassegna fotografica, aperta fino al 6 giugno, sarà completata da un importante numero di oggetti rituali antichi, tra i quali pugnali in legno finemente scolpito, numerosi dyangro - il tamburo usato dagli sciamani per cadere in trance, costumi, ornamenti e altro materiale che documenta questa tradizione.

Inoltre, presso la "Casa della Cultura" di via Borgogna 3 si terranno il 14, 21 e 28 maggio, alle ore 21, tre eventi con conferenze organizzati da Renzo Freschi in collaborazione con "Centro di Cultura Italia-Asia", che permetteranno al pubblico di approfondire l'argomento.

14 maggio Renzo Freschi: **La festa degli Sciamani a Kalingchok**
Francois Pannier: **Oggetti rituali degli Sciamani Nepalesi**
Conferenze con proiezione di diapositive

21 maggio **Lo sciamanesimo in Asia e oltre**
Tavola rotonda con la partecipazione di:
Stefano Beggiora, antropologo, Università di Venezia
Maurizio Romanò, antropologo e psicanalista
Giuseppina De Nicola, antropologa, Università di Roma

28 maggio **Trois Chamans (112 min)**
Film di Adrien Viel e Aurore Laurent
Studiosi e documentaristi dello sciamanesimo nepalese
Saranno presenti gli autori





MilanoAsianArt



Museo Poldi Pezzoli
Milano

MUSEO POLDI PEZZOLI

Via Manzoni, 12 – 20121 Milano

tel. 02 794889 - 02 796334 | fax 02 45473811

info@museopoldipezzoli.org | www.museopoldipezzoli.it

Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 18 | Chiuso il martedì

Il Museo Poldi Pezzoli è una **casa-museo conosciuta in tutto il mondo**, nata per volontà del collezionista milanese Gian Giacomo Poldi Pezzoli che, nato nel 1822, già negli anni quaranta inizia la sua straordinaria raccolta d'arte affiancando a **dipinti** e **sculture** importanti raccolte di **arti decorative: armi e armature, vetri, ceramiche, oreficerie, tappeti e arredi**. Raccolte che si sono arricchite nel tempo grazie a una serie d'importanti donazioni di collezionisti con i quali, proprio per la sua natura, il Museo ha sempre avuto un legame molto forte.

Sebbene prevalentemente centrate sull'arte occidentale, le raccolte del Museo Poldi Pezzoli si aprono ad altre culture perché già a suo tempo, influenzato dal gusto per l'orientalismo tipico del XIX secolo, Gian Giacomo Poldi Pezzoli acquistò **numerose opere orientali**, incrementate nel corso del Novecento da importanti donazioni.

Ora la collezione del Museo annovera tra i tessili il famosissimo **Tappeto di Caccia**, un capolavoro dell'età safavide (1542-1543) e altri undici **tappeti** di provenienza egiziana e persiana.

Sono in buona parte oggetti d'arredo, vasi e statuine, i cento pezzi che costituiscono la raccolta di **porcellane cinesi e giapponesi**, mentre sono quattrocento i **netsuke**, sculture giapponesi in miniatura che vanno dal XVII al XIX secolo, donati al Museo dalla famiglia del collezionista Giacinto Ubaldo Lanfranchi.

Nella collezione d'arte orientale del Museo anche un raro **recipiente da vino** della dinastia Qing in bronzo e smalto cloisonné a forma di tapiro, mentre una curiosità è costituita dall'orologio giapponese a cassetta da parete in legno, vetro e ottone basato sull'antica misurazione del tempo in uso in Giappone fino al 1873.

Questo **“percorso orientale”** sarà segnalato con il simbolo di Milano Asian Art e gli oggetti saranno descritti in una scheda distribuita all'ingresso.

La visita sarà gratuita per i visitatori che presenteranno un biglietto d'invito di una delle Gallerie che partecipano a questa sesta edizione dell'evento.



Tappeto di Caccia

Tabriz (?), Persia nord occidentale

Età Safavide, 1542-1543

Iscrizione:

“Per le fatiche di Ghyas el Din Jami quest'opera rinomata fu condotta a sì splendido compimento nell'anno 949”

(il 949 Anno dell'Egira corrisponde al 1542-1543 d.C.)